

Rai, bufera su Masi intercettato "Non è autonomo, si dimetta"

Pd: il coinvolgimento nei piani per fermare Santoro rende il dg "incompatibile"

Centrosinistra all'attacco, salta il cda. Garimberti: subito chiarezza

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — È bufera sul direttore generale della Rai, Mauro Masi, intercettato mentre dice che sta «aggiustando» la televisione pubblica. Per la minoranza nel Cda di Viale Mazzini e per il Pd si deve dimettere, mentre il presidente Garimberti chiede di fare chiarezza al più presto. Ma Masi, che ha sempre negato di avere subito pressioni (lo ha fatto anche ieri parlando con il *Corriere*), forte della fiducia incassata da Berlusconi resiste al suo posto.

Il caso è scoppiato ieri mattina, alla lettura delle intercettazioni pubblicate da *Repubblica* in cui Masi assicura che sta facendo di tutto per sistemare la Rai e bloccare Santoro. «Abbiamo pure mandato via Ruffini» da Raitre, dice. A quel punto al settimo piano di Viale Mazzini scatta l'allarme rosso e «per questioni di opportunità» il Cda previsto per il

pomeriggio salta, rinviato di una settimana. «Non ci sono le condizioni ambientali» per tenere la riunione in cui si doveva affrontare lo stop dei talk show e, soprattutto, il caso Minzolini, anch'egli al centro dell'inchiesta di Trani.

Passano pochi minuti quando i consiglieri di minoranza del Cda lanciano la bordata contro Masi: «Deve dimettersi immediatamente». Firmano Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, secondo i quali sono venute meno «l'autonomia e l'indipendenza» del direttore generale, con grave danno «per l'immagine e la credibilità del servizio pubblico». Una posizione che formalizzeranno al prossimo Cda, in calendario per il 24 marzo. Il terzo consigliere di minoranza, Rodolfo De Laurentiis, invece chiede a Masi di chiarire la sua posizione. Passano pochi minuti, e la richiesta di dimissioni arriva anche dal Pd, con Paolo Gentiloni e Luigi Zanda. Punto uno, affermano, le inter-

cettazioni dimostrano che la decisione di cacciare Ruffini «è stata politica». Punto secondo, si tratta di un comportamento «incompatibile» con chi dovrebbe difendere gli interessi della Rai. Chiosa il presidente dei democratici Rosy Bindi: «Masi non è né autonomo né indipendente, quindi non è adeguato alla missione del servizio pubblico». Anche Pancho Pardi, per l'Idv, chiede al Dg di lasciare.

Montata la buriana, Berlusconi convoca un vertice d'emergenza a Palazzo Grazioli. Arrivano il viceministro alle comunicazioni Paolo Romani e il consigliere di maggioranza Antonio Verro. «Erano toni colloquiali, da conversazione telefonica, nelle intercettazioni non c'è nulla che faccia dubitare dell'autonomia di Masi», è il ragionamento condiviso dagli interlocutori. E così, prese carta e penna, i cinque consiglieri di maggioranza emettono il loro comunicato: «Piena fiducia a

Masi». «La richiesta di dimissioni - spiegano - è immotivata, del tutto inaccettabile. Il direttore generale ha sempre operato nel pieno rispetto delle norme e dell'interesse della Rai». E poi, aggiungono, la sostituzione di Ruffini con Di Bella è avvenuta «con una delibera approvata da 8 consiglieri su 9». A blindare il Dg ci pensano poi il portavoce del Pd, Daniele Capezzone, e Maurizio Gasparri: per il primo la minoranza «lavora contro la Rai», per il secondo «se avessero pudore tacerebbero».

Chiude la giornata la nota del presidente della Rai Paolo Garimberti, che per non danneggiare l'azienda, «il cui corretto funzionamento è prioritario», chiede «di fare subito chiarezza» usando gli strumenti previsti dalla Rai, un passaggio che apre ad un'inchiesta interna. «Non voglio esprimere giudizi in questo momento e non intendo farmi tirare per la giacca da nessuno - spiega - la fretta è cattiva consigliere».



Viale Mazzini

CASO MINZOLINI IN AGENDA

Ieri il cda Rai aveva all'ordine del giorno l'esame di eventuali provvedimenti per il direttore del Tg1 Minzolini

GARIMBERTI

Il presidente della Rai ha chiesto di non essere tirato per la giacca sul caso-Masi: «Prima bisogna fare chiarezza, poi sarà il cda a decidere sul futuro del dg»

CONTRORDINE

La riunione è stata annullata per motivi "questioni di opportunità" causate dalle nuove intercettazioni

RIZZO NERVO E VAN STRATEN

I due consiglieri espressi dal centrosinistra hanno firmato la richiesta di far dimettere Masi